

# Il 2021 della riscossa

## Da Unieuro a Eurovo

### la risalita dei fatturati

L'azienda forlivese sfiora i tre miliardi di fatturato, in crescita del 10% rispetto al 2020  
Cinque delle prime dieci posizioni sono occupate da imprese del settore dell'alimentare  
Non a caso l'export italiano in questo ambito ha raggiunto la cifra di 52 miliardi di euro

LE PRINCIPALI SOCIETÀ ROMAGNOLE		FATTURATO			DIPENDENTI
		valori in migliaia di €			
		2021	2020	VAR. %	2021
UNIEURO	FC	2.949.724	2.685.224	9,9%	5.784
GESCO	FC	1.749.047	1.561.225	12,0%	608
MARR (GRUPPO CREMONINI)	RN	1.420.733	1.048.396	35,5%	917
UNIGRÀ	RA	807.807	581.130	39,0%	1.303
GVM - GRUPPO VILLA MARIA	RA	798.044	687.898	16,0%	4.152
HERAMBIENTE (GRUPPO HERA)	RA	768.000	656.900	16,9%	1.550
F.LLI MARTINI & C.	RA	747.981	679.415	10,1%	428
SCM GROUP	RN	742.735	611.358	21,5%	3.915
EUROVO	RA	741.024	716.012	3,5%	1.005
TECHNOGYM	FC	609.742	508.342	19,9%	2.155
YARA ITALIA	RA	598.549	385.602	55,2%	368
GRUPPO SOCIETÀ GAS RIMINI	RN	571.547	393.304	45,3%	550
T & M HOLDING	RN	542.926	496.831	9,3%	3.099
ARCA (GRUPPO UNICOMM)	FC	518.710	479.235	8,2%	1.419
CAVIRO	RA	390.297	361.833	7,9%	583
TAMPIERI FINANCIAL GROUP	RA	374.735	286.357	30,9%	283
AETNA GROUP HOLDING	RN	341.005	308.565	10,5%	1.668
AEFFE	RN	324.592	269.117	20,6%	1.287
APOFRUIT	FC	321.676	315.486	2,0%	2.116
OROGEL	FC	289.096	242.981	19,0%	880
MARCEGAGLIA RA (GR. MARCEGAGLIA HOLDING)	RA	262.030	208.570	25,6%	833
DML	RA	256.295	214.061	19,7%	605
ICEL - INDUSTRIA CONDUTTORI ELETTRICI LUGO	RA	245.043	142.306	72,2%	216
MAGGIOLI	RN	205.536	159.484	28,9%	2.084
ROBERTO BUCCI E C.	RA	189.800	137.198	38,3%	1.078
INDEL B	RN	185.814	124.281	49,5%	735
OLITALIA	FC	181.380	153.197	18,4%	113
DECO INDUSTRIE	RA	165.003	174.589	-5,5%	646
METAL SIDER	RA	161.234	68.658	134,8%	61
ROSETTI MARINO	RA	161.230	205.002	-21,4%	907
ELFI	FC	159.773	121.630	31,4%	366
CAFAR - SOC. AGRICOLA COOP. ALLEVATORI ROMAGNOLI	FC	143.969	127.432	13,0%	105
FINALPI	FC	141.764	124.175	14,2%	1.619
TERRE CEVICO - GR.CENTRO VINICOLO COOP.ROMAGNOLO	RA	136.547	127.289	7,3%	312
MARINI	RA	135.221	107.550	25,7%	332
CONSORZIO AGRARIO DI RAVENNA	RA	133.702	113.357	17,9%	114
FRUTTAGEL	RA	132.319	128.936	2,6%	578
MGM MONDO DEL VINO	FC	130.550	117.501	11,1%	269
PLT ENERGIA	FC	127.132	61.027	108,3%	114
CERMAICA DEL CONCA	RN	125.458	102.759	22,1%	350
ATL GROUP	RA	118.750	92.694	28,1%	545
VULCAFLEX	RA	102.413	85.538	19,7%	423
CISA	RA	101.862	88.124	15,6%	530
CURTI COSTRUZIONI MECCANICHE	RA	99.724	90.206	10,6%	339
GIUSEPPE ZANOTTI	FC	97.574	86.556	12,7%	524
MADEL	RA	87.784	97.557	-10,0%	131
NETPACK	FC	84.545	70.185	20,5%	154
MYO	RN	79.571	72.571	9,6%	137
SURGITAL	RA	77.132	57.812	33,4%	387
GIANVITO ROSSI	FC	73.341	56.357	30,1%	268
ITALIA EXHIBITION GROUP	RN	71.177	74.432	-4,4%	569
MOLINO SPADONI	RA	68.568	68.814	-0,4%	251
GERANI GROUP	RN	55.537	55.458	0,1%	333



In alto  
un negozio  
del marchio  
Unieuro  
A destra  
magazzino  
della  
Technogym.  
Le due  
aziende sono  
fra le più  
grandi società  
romagnole  
per fatturato



## ROMAGNA ALESSANDRO CICOGNANI

Che sia stato l'anno del rimbalzo economico, come altri lo hanno più cautamente definito, della normalizzazione poco importa, perché in generale il 2021 per le imprese della Romagna sono stati dodici mesi di notevole successo. Almeno questo è quanto emerge dall'analisi dei bilanci effettuata dall'area studi di Mediobanca, che nel suo report sulle principali società italiane ha inserito anche i risultati di cinquantatré aziende del territorio. Certo i contrasti non sono mancati nel 2021, con la prima parte dell'anno caratterizzata dal perdurare degli effetti distortivi derivanti dalla pandemia, alleggeritisi via via nel corso dei mesi, con una primavera e soprattutto un'estate segnata dalla progressiva ripresa della vita sociale e, di conseguenza, anche economica. A partire da ottobre hanno invece iniziato ad intensificarsi i problemi nella catena delle forniture e ad affacciarsi i primi segnali di un'inflazione che, poi, nell'anno in corso si è tramutata in vera e propria stagflazione. Lo testimoniano anche i numeri del Fondo monetario internazionale, le cui rilevazioni hanno dimostrato come le quotazioni delle commodities, specie quelle alimentari (settore per eccellenza anticiclico), erano iniziate a lievitare del 26% già nel 2020, mentre per i prossimi due trimestri si parla di recessione economica per il nostro Paese.

### Fatturati: crescita record

Ma tornando a parlare di 2021 e, in particolare, dei numeri fatti registrare dal tessuto imprenditoriale romagnolo, analizzando i dati Mediobanca si può notare chiaramente la crescita in percentuale avuta da quasi tutte le aziende. A cominciare dalle tre big che superano il confine del miliardo di euro, in quanto a giro d'affari. In testa, stando all'area studi, c'è la forlivese Unieuro, che nel 2021 ha messo a segno un fatturato di 2,9 miliardi di euro, in crescita del 10% rispetto all'anno precedente. All'incremento delle vendite si sono accompagnati risultati economico-finanziari in forte progresso rispetto al pre-Covid, con

una redditività di 72,1 milioni di euro e un risultato netto di 53,9 milioni. Sono esiti di prim'ordine, raggiunti tra l'altro in un periodo di profondo mutamento per il mercato, che ha condotto a un incremento dei ricavi, specialmente sul canale online, accelerando processi di trasformazione già in atto.

Subito dietro a Unieuro si trova il colosso dell'alimentare Gesco, la società cooperativa agricola di Cesena che ha come suo fiore all'occhiello Amadori. La crescita del fatturato nel 2021 è stata per lei del 12%, passando da 1,56 miliardi di euro del 2020 a 1,75 miliardi del 2021. Sul gradino più basso del podio la riminese Marr del Gruppo Cremonini che, avendo visto il suo fatturato salire oltre gli 1,4 miliardi di euro, ha messo in bilancio un salto di fatturato addirittura del 35,5%. In netto progresso è stato anche il margine operativo lordo, pari a 90,5 milioni di euro, mentre il risultato netto d'esercizio, 35,1 milioni, ha dovuto chiudere con un leggero decremento sul 2020 per via di oneri non ricorrenti contabilizzati nel primo semestre 2021 e relativi all'estinzione anticipata di un prestito obbligazionario in dollari sottoscritto a luglio del 2013.

Al quarto posto c'è invece la prima ravennate del gruppetto di testa. Si tratta di Unigrà, che l'anno scorso ha portato il suo giro d'affari a 800 milioni di euro (più 39%).

### La filiera del food

Interessante notare come cinque delle prime dieci posizioni delle principali società romagnole siano occupate da imprese del settore dell'alimentare. Non si tratta di un caso isolato, bisogna dirlo, ma di un'evidenza che si è verificata quasi in tutta Italia. Alla base c'è infatti una solidità sempre maggiore del segmento agroalimentare, che secondo Coldiretti nel 2021 ha rappresentato la prima ricchezza italiana, trainata in particolar modo dalla spinta in alto avuta dall'export agroalimentare italiano, che ha toccato i 52 miliardi di euro. È chiaro che, in un contesto del genere, vedere cinque aziende del food nella top ten delle romagnole non stupisce. Società che, tra l'altro, hanno portato a casa sviluppi del fatturato che vanno dal più 3,5% di Eurovo fino al sopraccitato più quaranta per cento di Unigrà.

# Ma i problemi del 2022 riportano l'incertezza

## ROMAGNA ALESSANDRO CICOGNANI

Gli analisti dicono tutti la medesima cosa: il 2022, che sta andando verso la sua conclusione, è stato l'anno della tempesta perfetta. Dopo la ripartenza del 2021, questi avrebbero dovuto essere i mesi del consolidamento, e invece si sono tramutati in una specie di incubo per via di prezzi impazziti, forniture a singhiozzo e inflazione alle stelle, specie sui costi di gas ed energia. Andando dunque a leggere le trimestrali delle quotate romagnole a Piazza Affari si trae una conclusione piuttosto omogenea, ossia che le strategie di contenimento hanno condotto a fatturati maggiori (per via di una politica generalizzata di aumenti dei prezzi dei prodotti tesa ad equilibrare gli extra-costi), ma la spinta inflativa ha comunque intaccato le marginalità. Lo si vede, ad esempio, dalla semestrale della Marr, che ha messo a segno ricavi consolidati per 874,3 milioni di euro (l'anno scorso era a 542 milioni). Un buon risultato, insomma, ma che ha dovuto mettere in conto costi operativi che hanno risentito della tensione in atto sui mercati a seguito dei rincari, in particolare, dei costi energetici.

Il medesimo discorso vale per la big del fitness Technogym, che da gennaio a giugno ha realizzato ricavi per 325 milioni di euro, in crescita del 17,7% rispetto al 2021, e un margine operativo lordo di 51,8 milioni, in salita "solo" dell'8%. Performance, lo dice la stessa azienda nella sua relazione, riconducibile all'incremento dei volumi di vendita e all'aumento dei prezzi di listino.

### Moda e tech

Passando al settore moda, la riminese Aeffe nei primi nove mesi del 2022 ha fatto registrare ricavi consolidati per 277 milioni di euro rispetto ai 250 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Numeri su cui pesa, bisogna ricordarlo, l'operazione straordinaria finalizzata nel 2021 che ha portato all'acquisizione della partecipazione di minoranza del 30% di Moschino spa, per un corrispettivo pari a 66,6 milioni di euro. Allo stesso tempo, però, la marginalità è salita meno del 3%.

Venendo al mercato della tecnologia di consumo, questo si è trovato nell'anno in corso a dover subire continue interruzioni della supply chain, con conseguente aumento dei costi in un contesto di disponibilità limitata dei prodotti. Dall'altro lato le dinamiche macroeconomiche hanno portato un aumento dei costi della vita per i consumatori, la cui fiducia è stata tra l'altro minata dal contesto geopolitico. Da qui i dati di Unieuro, che nel primo semestre 2022 ha iscritto ricavi per 1,3 miliardi di euro, in crescita dell'1,9% rispetto al 2021, ma una redditività praticamente dimezzata, influenza negativamente dall'inflazione e dall'inasprimento dei costi di logistica ed energia.

### La nautica

Uno dei pochi settori in controtendenza sembra essere quello della nautica, con il gruppo Ferretti (non considerato però nel campione analizzato di Mediobanca) che nel primo semestre ha portato a casa risultati davvero di grande prestigio. La raccolta ordini è stata di 641,9 milioni di euro (in crescita del 30%), i ricavi netti pari a 534,9 milioni (più 17%) e il margine operativo lordo addirittura del più trenta per cento.